

indubbiamente anche dal tipo di prestazione che gli enti locali regolano sulla base dei criteri di selettività ISE.

Tab. 3.2 - Distribuzione del numero delle dichiarazioni ISE per territorio e ampiezza del nucleo familiare

Valori percentuali

Aree	Numero componenti						
	1	2	3	4	5	6 e oltre	
<i>Nord</i>	13,8	13,6	24,7	30,8	12,8	4,3	100,0
<i>Centro</i>	15,0	16,7	22,1	28,3	13,6	4,3	100,0
<i>Sud</i>	7,2	8,8	15,3	35,8	25,7	7,3	100,0
<i>Totale naz.</i>	9,8	11,0	18,5	33,6	21,0	6,1	100,0

Per quanto riguarda le situazioni particolari che danno diritto a maggiorazioni nella scala di equivalenza per il calcolo dell'ISE, si nota che in proporzione sono maggiormente presenti nell'area territoriale del centro nord. L'11 per cento dei nuclei familiari del centro ha presenze di portatori di handicap, rispetto ad una media nazionale del 7 per cento. A conferma di quanto ricavato dalle informazioni inerenti il numero dei percettori per nucleo, è il settentrione ad avere la quota più alta di maggiorazioni dovute alla contemporanea attività lavorativa dei genitori. I nuclei monoparentali (cioè con un solo genitore) sono invece più o meno equamente distribuiti, anche se la percentuale più alta è ancora al nord.

Tab 3.3 - Distribuzione del numero delle dichiarazioni ISE secondo le maggiorazioni della scala di equivalenza

Valori percentuali

Aree	nessuna	handicap	nucleo		
			monoparentale	genitori lavoratori	
<i>Nord</i>	68,3	8,1	7,6	16,0	100,0
<i>Centro</i>	74,2	11,4	6,7	7,7	100,0
<i>Sud</i>	86,7	5,8	3,8	4,7	100,0
<i>Totale naz.</i>	80,0	7,0	5,1	7,9	100,0

L'elaborazione analitica delle informazioni derivanti dalla dichiarazione ISE consente di conoscere ulteriori caratteristiche dei nuclei familiari. Quasi tutti coloro che hanno presentato la Dsu hanno compilato il campo, facoltativo, relativo al tipo di attività svolta.

Il 56,2 per cento delle persone di riferimento (intesa come maggior percettore di reddito) dei nuclei familiari svolgono attività di lavoro dipendente. Il 21 per cento circa è pensionato, l'8 per cento disoccupato, il 6,6 per cento lavoratore autonomo. Nella suddivisione territoriale per macro aree, sono evidenziate alcune particolari caratteristiche. La quota maggiore di persone di riferimento pensionate si ha nel centro Italia (19,4 per cento), la maggior quota di disoccupati nel meridione (10,1 per cento) e la maggior quota di lavoratori dipendenti nel nord (63 per cento).

3.2.2 Una valutazione del grado di selettività dell'ISE

Oltre alle informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche la dichiarazione sostitutiva unica contiene i dati sui redditi e sui patrimoni dei soggetti richiedenti prestazioni sociali e di tutti i componenti i nuclei familiari di riferimento. L'analisi su questi elementi consente di valutare il diverso grado di selettività dell'ISE rispetto al vecchio parametro del solo reddito. Gli elementi che distinguono i vecchi dai nuovi criteri di selettività sono due:

- la scala di equivalenza che rende omogenei, e quindi confrontabili, i valori economici relativi a nuclei familiari di diversa ampiezza.
- l'introduzione della valutazione del patrimonio (nella misura del 20 per cento del suo valore);

In particolare l'ISE è dato dalla somma del reddito complessivo Irpef e del patrimonio mobiliare e immobiliare. Il reddito viene considerato al netto di una franchigia per l'affitto dell'abitazione di importo fino a 5.164 euro (10 milioni di lire) ma con l'aggiunta di una valutazione forfetaria dei redditi da attività finanziaria⁵¹. Il patrimonio è dato dalla somma della ricchezza mobiliare e immobiliare, anch'esso al netto di franchigie pari a 51.164 euro (100 milioni di lire) per l'abitazione di proprietà e di 15.494 euro (pari a 30 milioni) forfetari sulla ricchezza finanziaria. (cfr. il prospetto riportato nell'introduzione). Il valore così ottenuto costituisce l'ISE che, diviso per i coefficienti della scala di equivalenza, diventa l'ISEE.

Tab 3.4 - Dichiarazioni ISE: variabili economiche
Valori medi del totale nazionale delle dichiarazioni

Valori in euro

<i>Variabili</i>	<i>Valore medio</i>	<i>Dev. stand.</i>
<i>media ISEE</i>	7.227	7.448
<i>media ISE</i>	16.524	16.791
<i>media reddito</i>	14.112	13.225
<i>media patrimonio</i>	30.683	47.705
<i>media reddito al netto delle franchigie</i>	13.760	13.352
<i>media patrimonio al netto delle franchigie</i>	13.823	34.416

Nella tabella vengono proposti i valori medi delle grandezze economiche che costituiscono l'Indicatore. Sono medie calcolate sul totale delle dichiarazioni e quindi tengono conto anche di quelle che presentano valori patrimoniali e reddituali nulli. Il valore medio del patrimonio calcolato solo tra chi dichiara valori positivi è pari a 51.139 euro e il valore del reddito è di 15.680 euro. Oltre ai valori dell'ISE e dell'ISEE, sono riportati i valori del reddito e del patrimonio effettivi e quelli al netto delle franchigie. Accanto sono riportate le deviazioni standard che denotano come il valore medio del patrimonio sia il risultato di livelli altamente variabili. Al netto delle franchigie la deviazione standard diminuisce ma rimane comunque molto più elevata del reddito.

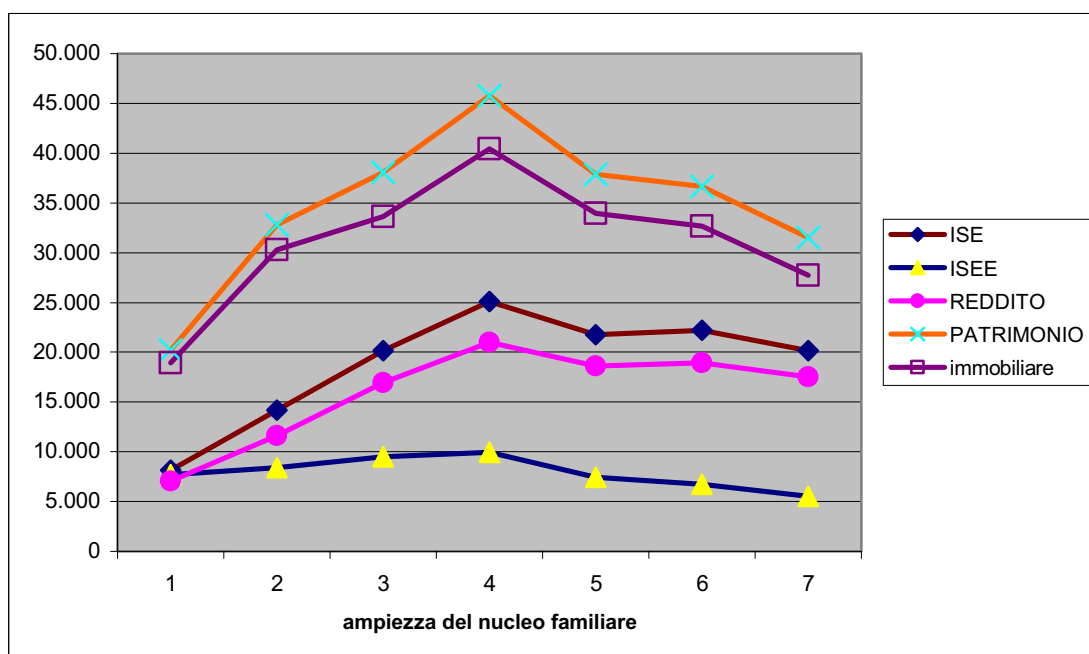
⁵¹ Per il 2001 tale rendimento, fissato annualmente con decreto ministeriale, è stato pari al 5,13 per cento

Le componenti effettive dell'ISE sono i valori del reddito e del patrimonio al netto delle franchigie. La deviazione standard dell'ISE infatti è maggiore di quella del reddito proprio perché assorbe la componente del patrimonio. Per come è calcolato l'ISEE si intuiscono invece le ragioni di un suo indice di variabilità nettamente inferiore. L'analisi che segue approfondisce queste relazioni motivando la diversa variabilità delle componenti.

Nel grafico seguente sono riportati gli andamenti dei livelli delle stesse variabili (escluse quelle al netto delle franchigie) rispetto al numero dei componenti il nucleo familiare.

Si nota come i nuclei familiari più economicamente solidi sono quelli con tre e quattro componenti. La famiglia tipo due genitori - due figli appare quella con maggiori disponibilità economiche. Come altri autorevoli studi hanno più volte sottolineato i nuclei più deboli sono quelli con tre o più figli o quelli composti da una sola persona (generalmente un anziano). A giudicare dai dati messi a disposizione dall'INPS queste stesse considerazioni sembrano essere valide anche per quanto riguarda la ricchezza patrimoniale. In proposito sono stati riportati anche i valori del solo patrimonio immobiliare (principale, componente del patrimonio totale). Si nota infatti che la linea del patrimonio immobiliare segue quella del patrimonio totale, ma in corrispondenza dei 2, 3 e 4 componenti se ne discosta maggiormente. Questo significa che per i nuclei corrispondenti è più visibile la quota di ricchezza mobile (finanziaria).

Graf. 3.1 – Gli elementi dell'ISE per numero dei componenti il nucleo familiare



La linea dell'ISE è sopra quella del reddito, perché di valore assoluto maggiore in quanto comprensiva del 20 per cento del patrimonio, e ne segue l'andamento, con un piccolo maggiore scostamento in prossimità dei nuclei con quattro componenti. Gli

effetti della componente patrimoniale sono comunque valutati con più dettaglio nelle pagine seguenti.

L'andamento della curva dell'ISEE è invece diverso. Gli effetti della scala di equivalenza sono appunto quelli di standardizzare i valori rispetto alla ampiezza del nucleo. Si nota come l'andamento in crescita fino ai 4 componenti sia molto attenuato rispetto all'andamento dell'ISE e come rispetto alla variabile reddito (vecchio parametro di selettività) ponga i nuclei numerosi al di sotto degli altri. Se si immagina una linea retta che fissi un livello di reddito costituente un ipotetico limite selettivo vedremmo probabilmente escluse le famiglie più numerose. Con L'ISEE le posizioni si riavvicinano (come conferma il dato sulla deviazione standard) rimettendo in gioco, in un procedimento di selezione, famiglie altrimenti escluse.

La novità più significativa per una valutazione della reali condizioni economiche dei nuclei familiari è stata la scelta di inserire la ricchezza patrimoniale e verosimilmente anche le maggiori aspettative nell'analisi valutativa sono inerenti a questo aspetto.

Ciò che preme è verificare se l'introduzione della variabile patrimoniale può realizzare maggiore equità nell'individuare i soggetti effettivamente più bisognosi quali destinatari di prestazioni sociali. L'utilizzazione del solo reddito può infatti determinare l'esclusione di soggetti potenzialmente beneficiari di prestazioni sociali a favore di altri che, pur essendo titolari di beni patrimoniali, percepiscono (o dichiarano) redditi di bassa entità.

Già dalla tabella mostrata precedentemente si poteva osservare che i valori dell'ISE rispetto a quelli del reddito sono superiori per la componente patrimoniale. La differenza tuttavia non appare molto elevata.

E' innanzitutto interessante verificare il tipo di relazione che lega le tre variabili: ISE, reddito e patrimonio. La forte connessione tra la variabile ISE e quella del reddito è evidenziata da un indice di correlazione pari a 0,99, mentre la correlazione tra reddito e patrimonio è sempre elevata ma con un indice inferiore, pari allo 0,83. Anche l'analisi effettuata con l'ausilio di altre variabili conferma quanto evidenziato dal grafico precedente.

Una efficace forma di verifica può essere effettuata secondo la distribuzione per decili, cioè ordinando le famiglie (le dichiarazioni) secondo i livelli crescenti delle variabili economiche di riferimento. Incrociando le distribuzioni per decili di ISE e di reddito, cioè verificando la coincidenza o meno della contemporanea presenza di dichiaranti negli stessi decili dell'una e dell'altra variabile, si nota visibilmente la stretta connessione delle due grandezze (tab. A3.8 in appendice). L'analogo confronto tra la distribuzione per decili di reddito e di patrimonio mostra invece un'immagine meno lineare, che testimonia la possibilità da parte dei possessori di patrimonio di non godere di redditi elevati e viceversa (tab. A3.9 in appendice). E' possibile verificare che anche nei primi decili di reddito vi sono significative presenze di nuclei con quote rilevanti di patrimonio. Si veda la riga relativa al decimo decile di patrimonio, che comprende le famiglie con patrimoni più elevati: l'1,2 per cento è nel primo decile di reddito (cioè ha reddito nullo, cfr. tab. 3.5), il 5 per cento nel secondo decile di reddito, fino ad arrivare al 33,1 per cento nell'ultimo decile di reddito dove troviamo anche il 9 per cento dei nuclei che non ha patrimonio (colonna del 10° decile di reddito). Attraverso la valutazione della componente patrimoniale i criteri di selettività dell'ISE riescono quindi a tenere conto di queste situazioni estreme.

Nella tabella che segue (tab.3.5) vengono riportate per un confronto le distribuzioni del reddito e dell'ISE entrambe ordinate per decili. I valori sono in percentuale e mostrano quale quota rispettivamente di reddito e di ISE è posseduta dai diversi decili di dichiaranti-ISE.

Si nota innanzitutto che il primo dieci per cento delle dichiarazioni presenta valori di reddito e di ISE nulli. Le due distribuzioni presentano quasi gli stessi valori fino ai due decili più alti, in corrispondenza dei quali la distribuzione dell'ISE mostra un'a maggiore polarizzazione. Gli ultimi due decili però presentano la percentuale di ISE superiore a quella del reddito. L'ISE è infatti una variabile più sperequata rispetto al reddito. Ciò è spiegato dal ruolo del patrimonio che si fa via via più determinante nella composizione dell'indicatore man mano che si va verso i decili più alti, come si è potuto verificare visionando la tab. A3.9. Cioè la componente patrimoniale (ricchezza immobiliare e finanziaria compresa) è più concentrata nelle classi più abbienti.

Tab. 3.5 - Distribuzione per decili del reddito e dell'ISE

Valori percentuali

<i>decili</i>	<i>reddito</i>	<i>ISE</i>
1	0,0	0,0
2	1,5	1,3
3	3,9	3,4
4	5,5	5,2
5	7,5	7,0
6	9,4	8,7
7	11,2	10,6
8	13,6	13,4
9	17,6	18,1
10	29,8	32,4
<i>totale</i>	100	100,0

3.2.3 Effetti delle franchigie

Per verificare se e quanto sia determinante la componente della ricchezza la tabella successiva esamina la distribuzione del patrimonio, realizzata secondo le stesse modalità, vale a dire ordinando per decili le famiglie secondo livelli crescenti di patrimonio. Viene preso in considerazione nella prima colonna il patrimonio totale al lordo delle franchigie, nella seconda colonna il patrimonio al netto delle franchigie.

I risultati sono molto significativi:

- il quaranta per cento dei nuclei familiari sottoscrittori delle dichiarazioni sostitutive uniche non possiede patrimonio;
- il 45,3 per cento dell'ammontare complessivo del patrimonio è posseduto dal 10 per cento più benestante dei dichiaranti;
- la franchigia patrimoniale aumenta fino al 60 per cento la quota di famiglie per le quali l'ISE viene calcolato senza l'apporto della componente patrimoniale.

Tab. 3.6 - Distribuzione per decili del patrimonio al lordo e al netto della franchigia*Valori percentuali*

<i>decili</i>	<i>patrimonio al lordo della franchigia</i>	<i>patrimonio al netto della franchigia</i>
1	0,0	0,0
2	0,0	0,0
3	0,0	0,0
4	0,0	0,0
5	0,5	0,0
6	4,6	0,0
7	10,4	2,0
8	16,0	8,7
9	23,3	21,6
10	45,3	67,7
totale	100,0	100,0

La distribuzione del patrimonio depurato dall'ammontare delle franchigie appare assai polarizzata verso l'ultimo decile. Sembra evidente che la franchigia smorza molto l'effetto selettivo del patrimonio e rende più sperequata la distribuzione della ricchezza.

Va detto che il dato relativo a quanti siano ancora debitori del mutuo contratto per l'acquisto della casa rispetto a quanti usufruiscano della franchigia *tout court* non è stato approfondito, ma dovrà essere sicuramente oggetto di una successiva verifica. Infatti se si è contraenti di un mutuo, la franchigia diventa di importo corrispondente.

Sempre per rimanere in tema di franchigie, è possibile effettuare anche una valutazione degli effetti dell'introduzione della franchigia dal reddito, quella cioè spettante ai chi abita in un immobile in affitto. Si ha diritto a questa deduzione in alternativa alla precedente, quella per la proprietà dell'abitazione. In una prima versione normativa, si ricorderà, l'importo della franchigia era fissato in 2,5 milioni di lire (elevabile a 3,5) spettante a chiunque alloggiasse in locazione senza obbligo di presentazione di contratti registrati. Nella versione definitiva la norma prevede la franchigia a 10 milioni di lire (5.164 euro) ma con obbligo di documentare la registrazione del contratto.

Tab. 3.7- Distribuzione del numero delle dichiarazioni ISE per territorio e tipo di abitazione*valori percentuali*

<i>aree</i>	<i>proprietà</i>	<i>affitto</i>	<i>altro</i>	<i>totale</i>
<i>Nord</i>	44,4	38,9	16,7	100,0
<i>Centro</i>	46,2	27,3	26,4	100,0
<i>Sud</i>	49,9	12,1	37,9	100,0
Totale naz.	48,1	20,8	31,1	100,0

Il dato riportato nella tabella 3.7 mostra che il 48 per cento dei nuclei familiari vive in casa di proprietà (dato che conferma la distribuzione per decili del patrimonio al lordo delle franchigie), il 21 per cento in locazione con regolare contratto registrato (e quindi usufruisce della deduzione corrispondente fino a concorrenza dell'importo totale della franchigia), mentre il restante 31 per cento vive a diverso titolo i case non di proprietà (comodato, case di proprietà di genitori o altri familiari), o più verosimilmente in condizione di affitto non regolare.

Peraltro su base territoriale queste percentuali sono molto diverse. Nell'Italia settentrionale l'affitto è regolare nel 39 per cento dei casi, mentre al sud è la condizione "altro" ad essere a quasi lo stesso livello (38 per cento). Sempre nel meridione è più diffusa la proprietà.

Nell'analizzare questi dati rimane il dubbio che l'obbligo della notificazione degli estremi della registrazione del contratto di locazione abbia di fatto lasciato fuori dal godimento della franchigia numerosi nuclei familiari.

L'ultima franchigia prevista è quella di entità pari a 15.494 euro (30 milioni di lire) da dedurre dall'ammontare della ricchezza mobiliare. Solo in piccola percentuale sono dichiarati patrimoni mobiliari superiori a tale franchigia, il valore medio non supera mai detto limite (fatta eccezione, su base regionale, del Trentino). Su questo fronte pesa molto da un lato la difficoltà stessa a quantificare correttamente la ricchezza finanziaria e dall'altro la consapevolezza delle oggettive difficoltà di verifica delle dichiarazioni inerenti il patrimonio mobiliare. Se riscontri possono essere effettuati sulle altre variabili economiche, come anche su quelle anagrafiche, è praticamente nulla la capacità di controllo sulla ricchezza mobiliare.

Sulla questione dell'opportunità e dell'entità delle franchigie nei Rapporti precedenti la Commissione tecnica per la spesa pubblica si è sempre pronunciata evidenziando punti di vista critici. Riportiamo di seguito un estratto dal 2° Rapporto in cui si commentava il decreto 130/00, allora di recente emanazione:

La soluzione individuata per il trattamento della casa di abitazione continua ad essere poco convincente. La Ctsp conferma le valutazioni già avanzate nella precedente relazione e in Raccomandazioni passate che motivano la maggiore razionalità di una inclusione dei servizi e del valore della casa di abitazione nella valutazione della situazione economica di un nucleo. Prendendo atto della volontà politica di definire un Ise al netto dei servizi e del valore della casa di abitazione, va comunque segnalato come sia difficile rintracciare un disegno razionale nella soluzione adottata, che prevede una riduzione per gli affittuari (fino a 10 milioni) nella componente reddituale dell'indice e una per i proprietari (fino a 100 milioni) nella componente patrimoniale. L'eventuale applicazione di criteri supplementari alla semplice individuazione dell'indice aggregato (quali, ad esempio, prevedere un limite specifico per il patrimonio) potrebbe portare a discriminazioni difficilmente giustificabili. Inoltre il valore massimo della deduzione ai fini del calcolo dell'indice complessivo è diverso nei due casi: 10 milioni per gli affittuari, 20 (il 20% di 100) per i proprietari.

Pur condividendo le ragioni che, subordinatamente alla scelta di cui al punto precedente, hanno indotto a fissare nel 20% il valore del coefficiente che definisce il peso della componente patrimoniale, osserva che tale scelta impedisce ogni

flessibilità nella definizione dell'Ise tra prestazioni sociali che presentino diverse caratteristiche.

3.3 Famiglie ISE e famiglie dell'indagine Banca d'Italia

L'universo dei dati scaturito dall'archiviazione delle informazioni ricavate dalle Dsu traccia indubbiamente uno spaccato su una popolazione particolare.

Si è visto come sia i dati che qualificano da un punto di vista socio-demografico le famiglie di riferimento, sia e soprattutto i dati relativi alle condizioni economiche di questi soggetti, appaiono piuttosto lontani dall'immagine della famiglia-tipo del nostro paese. Si tratta più verosimilmente di un'immagine sulla parte dell'area meno abbiente della popolazione.

Indubbiamente i criteri selettivi dell'ISE scoraggiano molti potenziali richiedenti prestazioni agevolate (effetto deterrenza) perché consapevoli di non rientrare nei parametri di riferimento.

Anche la tipologia di prestazione e gli stessi livelli di ISE fissati autonomamente dagli enti erogatori contribuiscono a selezionare già a monte la platea dei potenziali beneficiari. Più avanti infatti si potrà verificare come nel caso dell'accesso agli asili nido del comune di Roma l'introduzione dell'ISE abbia invece incoraggiato nuclei anche abbastanza abbienti a presentare domanda, probabilmente perché fiduciosi nei criteri selettivi dell'ISE. Questo perché la frequenza dell'asilo nido è un tipo di prestazione che per sua natura non è rivolta a nuclei particolarmente bisognosi e perché nei nidi vengono accolti bambini di ogni genere di famiglie, non necessariamente povere. La "differenziazione" avviene nella determinazione delle tariffe: i più abbienti devono essere disposti a pagare tariffe più alte. Ma si è visto che nel monte delle prestazioni quelle relative all'iscrizione agli asili nido sono, per ora, un'esigua minoranza.

E' indubbio pertanto che le valutazioni presentate potranno in un futuro anche vicino essere invalidate dal continuo modificarsi dei contenuti della banca dati INPS, proprio in relazione all'ampliarsi e al diffondersi delle prestazioni associate ai criteri selettivi ISE.

Però per offrire un punto di riferimento utile ad un confronto tra l'universo-ISE scaturito dalle informazioni in possesso dell'INPS e quello medio del nostro paese può essere interessante confrontare alcune caratteristiche con altre fonti.

In particolare l'Indagine sui bilanci delle famiglie effettuata dalla Banca d'Italia può essere un utile metro di paragone, in quanto considerata dai più la fonte che meglio rappresenta le condizioni economiche delle famiglie.

Ad esempio secondo l'Indagine Banca d'Italia del 2000 è monoreddito il 46 per cento delle famiglie italiane, contro il 57 per cento delle famiglie ISE (ma ricordiamo che il 12 per cento dei nuclei non ha alcun percettore), vive in casa di proprietà il 69 per cento dei nuclei familiari, contro il 48 per cento delle famiglie ISE ed infine il numero medio di componenti è di 2,72, contro il 3,7 delle famiglie ISE. Questo tipo di informazioni mettono in luce delle peculiarità che accomunano le famiglie ISE e che appaiono sostanziali per giustificare il basso profilo della condizione economica.

Il paragone è stato esteso anche alle variabili economiche⁵². Si è confrontata la distribuzione per decili del reddito dichiarato ai fini ISE con lo stesso tipo di distribuzione del reddito dichiarato dalle famiglie campione dell'Indagine Banca d'Italia. Come era presumibile, si può vedere dai dati riportati nella tabella seguente (3.8), che le famiglie ISE presentano livelli di reddito molto inferiori al campione Banca d'Italia. Le divergenze sono più marcate proporzionalmente per i decili più bassi.

Tab. 3.8 Distribuzione per decili del reddito delle famiglie Banca d'Italia e delle famiglie ISE

Valori in euro

<i>decili</i>	<i>reddito B.I.</i>	<i>reddito ISE</i>
1	4.194	0
2	8.713	2.124
3	11.904	5.449
4	15.546	7.793
5	19.696	10.633
6	23.357	13.305
7	27.296	15.846
8	33.542	19.123
9	40.571	24.819
10	76.197	42.029

Tuttavia in base al confronto seguente si può affermare che non vengono raggiunte condizioni di povertà estrema.

Infatti un ulteriore raffronto è stato effettuato tra il livello medio di reddito per numero di componenti delle famiglie che hanno presentato la dichiarazione ISE con le linee di povertà calcolate sempre sulla base dei dati Banca d'Italia. La linea di povertà⁵³ per un nucleo di due persone è di 9.836 euro secondo l'elaborazione su dati Banca d'Italia. Per la stessa tipologia di nucleo familiare il livello di reddito medio dichiarato ai fini ISE è pari a 11.609 euro. La tabella 3.9 mostra come i redditi delle famiglie ISE risultino sopra la linea di povertà fino ai nuclei di 5 componenti. Le distanze sono più marcate per i nuclei con 4 componenti. Per i nuclei più numerosi i livelli sono invece sotto la linea di povertà, con un reddito addirittura decrescente.

Tab. 3.9 - I redditi delle famiglie ISE e la linea di povertà

Valori in euro

<i>n. componenti</i>	<i>linea povertà B.I.</i>	<i>redditi famiglie ISE</i>
1	6.268	7.046
2	9.836	11.609
3	12.802	16.974
4	15.435	21.007
5	17.844	18.599
6	20.089	18.907
7	22.206	17.539

⁵² Le elaborazioni sui dati Banca d'Italia sono a cura dei dott. G. Proto (tab. 2.8) e M. Baldini (tab. 3.9)

⁵³ La linea di povertà per un nucleo di due persone è per convenzione data dal livello di reddito pro-capite.

3.4 Appendice statistica**Tab. A3.1 Numero delle dichiarazioni sostitutive uniche acquisite al 31 /10/ 2002**

Tipo di prestazione richiesta	Valori assoluti	Valori percentuali
Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.)	716.227	26,4
Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas)	298.305	11,0
Altre prestazioni economiche assistenziali	268.580	9,9
Mense scolastiche	247.862	9,1
Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori	239.510	8,8
Prestazioni del diritto allo studio universitario	201.651	7,4
Agevolazioni per tasse universitarie	197.830	7,3
Altro	186.436	6,9
Assegno di maternità	145.849	5,4
Asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia	86.108	3,2
Servizi socio sanitari domiciliari	67.987	2,5
Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.	59.695	2,2
TOTALE	2.716.040	100,0

Potendo usufruire di più prestazioni con una sola dichiarazione il numero delle prestazioni è superiore al numero delle dichiarazioni

Tab. A3.2 - Numero delle dichiarazioni sostitutive uniche acquisite al 31 /10/ 2002

<i>Regione</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>Valori percentuali</i>
<i>SICILIA</i>	345.887	20,2
<i>PUGLIA</i>	252.073	14,7
<i>CAMPANIA</i>	217.025	12,7
<i>EMILIA ROMAGNA</i>	116.936	6,8
<i>LOMBARDIA</i>	115.745	6,7
<i>CALABRIA</i>	110.958	6,5
<i>LAZIO</i>	106.791	6,2
<i>PIEMONTE</i>	97.081	5,7
<i>VENETO</i>	61.725	3,6
<i>SARDEGNA</i>	53.010	3,1
<i>TOSCANA</i>	51.034	3,0
<i>ABRUZZO</i>	44.681	2,6
<i>MARCHE</i>	39.199	2,3
<i>BASILICATA</i>	36.865	2,1
<i>LIGURIA</i>	22.172	1,3
<i>UMBRIA</i>	15.571	0,9
<i>MOLISE</i>	13.218	0,8
<i>FRIULI VENEZIA GIULIA</i>	11.779	0,7
<i>TRENTINO</i>	2.498	0,1
<i>VALLE D'AOSTA</i>	724	0,0
TOTALE	1.714.972	100,0

Tab. A3.3 -Distribuzione del numero di dichiarazioni per territorio è classe d'età della persona di riferimento del nucleo familiare
valori percentuali

<i>classi d'età</i>	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>totale</i>
18/24	1,4	1,3	1,3	1,3
25/34	14,6	12,6	10,8	12,0
35/54	59,5	52,2	64,2	61,5
55/64	8,8	10,1	9,9	9,7
65/74	5,5	9,9	6,7	6,8
OVER 75	10,2	13,8	7,0	8,7
UNDER 18	0,1	0,1	0,1	0,1
	100,0	100,0	100,0	100,0

<i>classi d'età</i>	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>totale</i>
18/24	26,2	13,2	60,7	100,0
25/34	30,2	13,6	56,3	100,0
35/54	23,9	10,9	65,2	100,0
55/64	22,4	13,5	64,1	100,0
65/74	19,9	18,7	61,4	100,0
OVER 75	29,0	20,5	50,5	100,0
UNDER 18	25,4	13,1	61,5	100,0

Tab. A3.4 Distribuzione del numero di dichiarazioni per attività della persona di riferimento del nucleo familiare*Valori percentuali*

<i>Attività</i>	<i>nord</i>	<i>centro</i>	<i>sud</i>	<i>totale</i>
<i>lavoratore dipendente</i>	63,0	51,7	54,3	56,2
<i>lav.cassa integr., mobilità o lsu</i>	0,2	0,5	1,7	1,2
<i>lav. co.co .co</i>	1,7	1,2	1,6	1,6
<i>lavoratore autonomo</i>	6,0	5,9	7,0	6,6
<i>libero professionista</i>	0,8	0,8	0,5	0,6
<i>imprenditore</i>	1,0	1,0	1,5	1,3
<i>disoccupato, inoccupato</i>	4,0	6,5	10,1	8,1
<i>pensionato</i>	21,0	29,4	18,9	20,8
<i>casalinga</i>	1,6	2,4	3,9	3,1
<i>studente</i>	0,7	0,6	0,4	0,5
<i>minore in età non scolare</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>non presente</i>	0,9	1,9	3,6	2,7

<i>Attività</i>	<i>nord</i>	<i>centro</i>	<i>sud</i>	<i>totale</i>
<i>lavoratore dipendente</i>	28,2	11,9	59,8	100,0
<i>lav.cassa integr., mobilità o lsu</i>	5,2	5,4	89,5	100,0
<i>lav. co.co .co</i>	26,2	10,1	63,7	100,0
<i>lavoratore autonomo</i>	22,8	11,7	65,5	100,0
<i>libero professionista</i>	32,1	16,6	51,3	100,0
<i>imprenditore</i>	20,3	9,8	70,0	100,0
<i>disoccupato, inoccupato</i>	12,5	10,4	77,1	100,0
<i>pensionato</i>	25,4	18,4	56,3	100,0
<i>casalinga</i>	12,5	9,8	77,7	100,0
<i>studente</i>	35,0	16,6	48,4	100,0
<i>minore in età non scolare</i>	32,0	16,5	51,5	100,0
TOTALE	25,2	13,0	61,9	100,0
<i>non presente</i>	8,3	9,3	82,4	100,0

Tab. A3.6 Componenti il nucleo familiare per regione
valori percentuali

Regione	componenti							totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
ABRUZZO	10,9	13,3	17,3	34,6	18,2	3,9	1,8	100,0
BASILICATA	6,3	7,3	15,3	39,8	25,2	4,8	1,3	100,0
CALABRIA	6,8	8,1	14,4	32,8	28,1	7,2	2,6	100,0
CAMPANIA	5,5	6,8	12,9	33,8	30,4	7,5	3,1	100,0
EMILIA ROMAGNA	17,7	17,2	24,7	25,5	10,4	3,1	1,5	100,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	23,3	15,0	19,7	23,4	13,2	3,3	2,1	100,0
LAZIO	16,8	19,4	20,7	25,2	13,7	3,0	1,4	100,0
LIGURIA	14,9	16,1	26,4	28,5	10,5	2,5	1,0	100,0
LOMBARDIA	14,4	11,9	23,4	30,9	14,3	3,7	1,4	100,0
MARCHE	13,9	14,4	20,7	32,1	13,8	3,6	1,5	100,0
MOLISE	7,9	8,6	16,2	37,9	23,4	4,3	1,8	100,0
PIEMONTE	6,9	11,5	28,4	37,3	12,0	2,8	1,1	100,0
PUGLIA	5,8	8,2	15,5	39,0	25,1	4,7	1,6	100,0
SARDEGNA	5,3	6,8	19,2	35,7	24,2	6,0	2,7	100,0
SICILIA	9,0	10,5	15,6	34,5	23,1	5,3	2,0	100,0
TOSCANA	13,7	13,6	24,8	29,5	12,9	3,6	1,8	100,0
TRENTINO	37,6	14,9	14,4	21,5	8,5	2,1	1,0	100,0
UMBRIA	9,4	13,5	24,2	33,5	14,1	3,5	1,8	100,0
VALLE D'AOSTA	12,3	8,1	24,0	27,5	21,3	5,5	1,2	100,0
VENETO	12,3	11,6	21,0	32,1	16,5	4,3	2,1	100,0
Totale complessivo	9,7	10,9	18,3	33,4	20,8	4,8	1,9	100,0

Tab. A3.7 Percettori di reddito nel nucleo familiare per regione
valori percentuali

Regione	percettori					totale
	0	1	2	3	4 e oltre	
<i>ABRUZZO</i>	4,5	52,0	36,8	5,3	1,4	100,0
<i>BASILICATA</i>	5,3	56,0	35,5	2,6	0,5	100,0
<i>CALABRIA</i>	13,0	54,8	30,1	1,7	0,4	100,0
<i>CAMPANIA</i>	20,9	58,2	19,1	1,5	0,3	100,0
<i>EMILIA ROMAGNA</i>	4,6	54,7	35,6	4,2	0,9	100,0
<i>FRIULI VENEZIA GIULIA</i>	5,4	55,6	31,0	6,5	1,4	100,0
<i>LAZIO</i>	12,7	59,3	24,8	2,8	0,5	100,0
<i>LIGURIA</i>	11,3	60,9	24,9	2,5	0,3	100,0
<i>LOMBARDIA</i>	5,9	58,3	31,3	3,7	0,7	100,0
<i>MARCHE</i>	4,2	48,1	38,6	7,0	2,2	100,0
<i>MOLISE</i>	7,4	53,5	35,2	3,1	0,7	100,0
<i>PIEMONTE</i>	6,3	51,6	37,0	4,3	0,7	100,0
<i>PUGLIA</i>	11,0	55,0	30,7	2,8	0,5	100,0
<i>SARDEGNA</i>	9,8	63,0	24,4	2,3	0,5	100,0
<i>SICILIA</i>	18,0	59,5	20,9	1,4	0,2	100,0
<i>TOSCANA</i>	7,1	55,5	32,1	4,2	1,0	100,0
<i>TRENTINO</i>	3,0	50,8	33,1	9,6	3,5	100,0
<i>UMBRIA</i>	3,9	49,5	37,1	7,3	2,2	100,0
<i>VALLE D'AOSTA</i>	2,8	52,1	35,1	8,0	2,1	100,0
<i>VENETO</i>	4,5	52,4	33,8	7,3	2,0	100,0
Totale complessivo	11,9	56,5	28,0	2,9	0,6	100,0